"PATHOLOGICA"

RIVISTA QUINDICINALE

Anno II. 1° Novembre 1910 N.° 48.

PIO FOÀ

# Federico v. Recklinghausen

# Federico v. Recklinghausen

Erano i tempi floridi della attività di Virchow dall'anno 1855 al 1858-59, quando v. Recklinghausen era scolaro del grande Maestro di cui divenne ben tosto a 25 anni d'età, assistente dal 1858 al 1865. In questa, che fu una delle epoche decisive della storia contemporanea della medicina fu preparata la Patologia Cellulare, e tutto il mondo medico scientifico convergeva gli spiriti verso la scuola di Berlino, e quanti potevano si recavano a compiere gli studi nel nuovo, eppure modesto Laboratorio della Charité, da pochi anni demolito per far posto al grandioso Istituto attuale, il quale coll'ordinamento dei nuovi ambienti, del celebre Museo, e delle diverse sezioni di lavoro, dimostra materialmente il grande progressivo sviluppo della "Patologia" dai tempi di Virchow ai nostri giorni. Recklinghausen dopo avere passato mezzo anno a Königsberg come Professore di Anatomia patologica si trasferì l'anno successivo a Würzburg, e vi contrasse intima amicizia con v. Kolliker, allora dominante l'istologia normale. Nel 1872 fu nominato all'Università di Strassburg dove il governo Tedesco di recente trionfante, ebbe la grandiosa idea di far concorrere l'Università, coi più forti elementi didattici e più giovani e in piena attività di lavoro, alla germanizzazione della cultura nel Paese conquistato.

A quei tempi l'Università di Strassburg coi Recklinghausen, coi Waldeyer, cogli Hoppe Seyler, coi v. Leyden, coi Goltz, coi Schmöller ecc. era una rocca della sapienza tedesca elaborata e diffusa da valorosi maestri nel pieno vigore della vita, quasi tutti dai 40 ai 45 anni d'età. v. Recklinghausen conservò la sua cattedra fino al 1906 nel quale anno volontariamente si ritirò, riservando a sè un piccolo spazio nel suo vecchio Istituto per continuare il suo lavoro. Rifiutò nel 1884 una chiamata all'Università di Lipsia, e avrebbe potuto essere, se lo avesse voluto, il successore di Virchow a Berlino, ma egli amò quell'Istituto di Strasburgo che egli stesso ha creato materialmente e moralmente, sulle ruine del vecchio edificio esistente prima della nuova dominazione.

V. Recklinghausen era forse il più fedele discepolo di Virchow, al quale sino alla fine della sua vita rimase legato da vincoli di inalterata riconoscenza, come risulta dalla splendida commemorazione che egli fece di Virchow al Congresso della Società Patologica Tedesca a Carlsbad l'anno dopo la morte del celebre maestro. Dopo la pubblicazione della Patologia cellulare di Virchow, erasi fatta vivissima la discussione sulla struttura del tessuto connettivo, e sulla natura e l'ufficio delle cellule rispettive. È in questa epoca che il giovine assistente di Virchow, v. Recklinghausen ha pubblicato la sua celebre memoria sui vasi linfatici in rapporto al tessuto connettivo. Egli aveva impiegato per le sue ricerche il metodo già introdotto da Coccius e da His del nitrato d'argento col quale venivano delimitati i confini delle cellule connettive, e aveva cercato di dimostrare nella cornea, nei tendini, nelle fasce aponeurotiche la esistenza di un sistema di canalicoli del succo (saftkanälchen) che secondo lui non era formato dalle cellule connettive. Queste erano contenute nel lume dei canalicoli stessi privi di parete propria, e dalla confluenza di questi originavano, come v. Recklinghausen ha in un lavoro successivo dimostrato, i vasi linfatici la cui struttura e la cui origine era a quei tempi molto controversa. Le cellule connettive davano forse origine secondo il nostro autore, all'epitelio (endotelio) costituente le pareti dei linfatici.

Nel 1871 aggiunse nel celebre suo articolo, sul manuale d'istologia pubblicato da Stricker, la scoperta dell'assorbimento di liquidi e di particelle solide finissime (già osservato nei cadaveri umani freschi dal nostro Mascagni), attraverso a pori od aperture minime dei vasi linfatici del centro tendine o del diaframma da cui venivano trasportati nel dotto toracico. Questa dottrina ha suscitato molta discussione fra istologi e patologi, ma ha dominato per molti anni nelle nostre scuole, e formò una tappa nel difficile campo della infiammazione e dell'origine di certi tumori (endoteliomi).

Le ricerche dei nostri giorni non si può dire che abbiano chiusa definitivamente la discussione; esse però tendono evidentemente a dare agli endoteli, ossia alle cellule che compongono la parete dei vasi linfatici e che rivestono le grandi cavità del corpo, una origine e un significato diverso da quello delle cellule connettive.

Nel 1863 seguì la pubblicazione importantissima

sui rapporti fra i corpuscoli purulenti e le cellule connettive. Come è noto v. Recklinghausen ha scoperto nel connettivo, indipendentemente dalle cellule fisse del medesimo, l'esistenza di cellule tondeggianti simili affatto a quelle del pus, e dotate della facoltà di traslocarsi. Esse erano capaci di moltiplicarsi rapidamente e convergendo verso il punto d'onde emanava l' irritazione, contribuivano a formare l'essudato infiammatorio. Le cellule purulenti che si raccolgono nell'umore acqueo dopo la cauterizzazione della cornea e le cellule purulenti dell' uomo, presentano cambiamenti di forma e di posizione sotto gli occhi dell'osservatore; ad esse è dovuto l'intorbidamento nella cornea infiammata; esse sono capaci di fissare o di introdurre nel proprio corpo granuli di materia colorante; i corpuscoli fissi del connettivo non partecipano punto al processo

Colla dottrina dei canalicoli del succo, e con quella delle cellule semoventi e della loro importanza nel processo infiammatorio, erano dati i due primi e poderosi colpi all'edificio della patologia cellullare, la quale doveva subire sul terreno dei singoli fatti altre gravi perdite, senza tuttavia diminuire l'importanza suprema che le derivava dal principio generale a cui era informata.

Gli uomini della mia generazione si trovarono ad iniziare gli studi quando le dottrine di v. Recklinghausen erano ancora dominanti, e ad esse si era aggiunta l'altra grande scoperta di un altro assistente di Virchow, quella di Cohnheim sulla migrazione dei globuli bianchi del sangue, dai vasi sanguigni. Nel laboratorio di Strasburgo nel 1874, ossia dopo solo due anni dalla nomina di v. Recklinghausen a Professore in quella Università, noi allievi, dopo aver ripetuto le osservazioni fondamentali del Maestro, cercavamo di applicare procedimenti tecnici adatti per dimostrare oggettivamente la circolazione completa dei succhi parenchimatosi, onde, nelle rane rese idropiche col curaro perchè divenisse più ampia e più permeabile la rete dei canalicoli del succo, iniettavamo del bleu di Prussia nelle vie sanguigne, per vedere riempita, colle figure caratteristiche, la rete dei canalicoli e da questi passare nel rispettivo vaso linfatico (1). In altre ricerche, fatta nel sacco linfatico della rana sun' iniezione di cinabro, era nostro ufficio ricercare le temoventi cariche dei granuli nei focolai infiammatori.

La scoperta delle " wanderzellen " e la loro identificazione coi corpuscoli del pus ha segnato un'altra tappa decisiva nella dottrina della infiammazione; ad essa si aggiunse la scoperta di Cohnheim, ma mentre quest'ultimo negava ogni qualsiasi partecipazione attiva delle cellule connettive alla produzione dell'essudato flogistico, v. Recklinghausen, invece, l'ammise, e oggidì possiamo dire, con ragione.

Nel 1883 dopo venti anni di intenso lavoro comparve il celebre Manuale di patologia generale della circolazione e della nutrizione, che confermò la grande autorità di v. Recklinghausen, il quale sulla base delle proprie osservazioni, sottopose a critica ed espose esaurientemente tutto lo stato delle cognizioni del suo tempo nel campo della patologia sperimentale e della istologia patologica. Il lavoro strettamente obbiettivo e critico fu proposto a ragione come modello insuperabile di esattezza e di rigore nella compilazione d'un manuale. Delle ricerche speciali di anatomia patologica successivamente pubblicata da v. Recklinghausen, vanno segnalate le seguenti:

Sui fibromi multipli della pelle e sul loro rapporto coi neuromi multipli (malattia di v. Recklinghausen). In questa ricerca è dimostrato che il massimo numero di casi denominati neuromi non sono veramente tali, ma sibbene dei fibromi delle guaine nervose, e particolarmente il fibroma mollusco multiplo di Virchow deriva da una neurofibromatosi. Un' altra serie di fibromi cutanei è costituita da linfoangiofibromi ai quali v. Recklinghausen ha attribuito anche alcuni nodi che più tardi furono classificati come tumori infettivi (lepromi), o furono riconosciuti di origine epiteliale.

Sugli adenomioni dell'utero: sono 30 casi di tumori miomatosi dell' utero e 19 casi di miomi dell'angolo delle tube faloppiane nei quali l'autore ha trovato delle forme adenomatose che provverrebbero da resti dei corpi di Wolff, e vi distinse i resti degli acini secretori e quelli dei dotti escretori. Riuscì pure all'autore la dimostrazione di resti dei canali di Wolff in donne adulte agli angoli delle tube senza che avessero dato origine a tumori. In altri casi i detti canali davano origine a multiple cisti (mioadenoma cistico), mentre in certi tumori poteva verificarsi anche una trasformazione carcinomatosa. Altri adenomiomi deriverebbero invece, secondo l'autore, dalla mucosa stessa dell' utero. Le ricerche ulteriori hanno dimostrato la difficoltà di discriminare certi casi, e la possibilità che una parte almeno delle forme che v. Recklinghausen attribuiva a resti del corpo di Wolff, sia dovuta a processi flogistici cronici (Chiari). La ostite fibrosa e deformante, l'osteomalacia e la carcinosi osteoplastica nei loro reciproci rapporti formano argomento di una importante monografia pubblicata nel 1891 da v. Reklinghausen nel volume dedicato a Virchow dai suoi assistenti. Per questo genere di lavori, l'Autore si è trovato in condizioni particolarmente favorevoli, sia per la ricca collezione già esistente di preparati di malattia di ossa ben conser-

(1) Ueber die Beziehung der Blut. und Lymphgefässe züm Saftkanalsystem. Aus dem Path. Institut zü Strassburg (Prof. v. Recklinghausen) bearbeitet von Dr. P. Foà. Virch. Arch. Bd. 65, 1875.

vati nel vecchio Museo di Strassburg, sia per la grande quantità di casi nuovi specialmente in fanciulli e giovani, a disposizione di quell' Istituto di anatomia patologica. Frutto di tali ricerche, oltre alla suddetta opera, è quella maggiore sulla rachitide e osteomalacia e in genere sulla malattia delle ossa che v. Recklinghausen elaborava da tempo, e che per fortuna potè terminare. Nella prima delle dette opere sulle osteopatie, l'Autore considera quella forma morbosa che Czerny e sopratutto Paget hanno descritto, e nella quale si trovano combinazioni di forme neoplastiche, cistiche, rammollimento e sclerosi.

In opposizione a questa forma l'Autore studia anche la vera osteomalacia determinata da altri processi, e infine scopre egli per il primo il frequente rapporto del cancro della prostata con la carcinosi osteoplastica dello scheletro. v. Recklinghausen scoperse le così dette "gitterfiguren" nei posti di decalcificazione delle ossa come espressione di riassorbimento delle stesse, il che ai nostri giorni è ancora posto in discussione.

È interessante che anche nell'osteomalacia è rappresentato un processo infiammatorio, determinato da diretta irritazione degli elementi parenchimatosi.

Altro grande lavoro ha compiuto v. Recklinghausen nel dominio delle malformazioni a proposito della spina bifida nelle varie sue forme di rachischisis, di mielocele, mielocistocele ecc. In essa l'autore descrive i rapporti della pelle e dell'abbozzo del midollo spinale, nell' area medullo-vasculosa, la formazione di ectasie cistiche del canale midollare, i suoi rapporti coi difetti delle vertebre e delle pareti addominali, che l' autore non ritiene come prodotti da cause puramente meccaniche.

Tale fu l'opera colossale di questo grande Maestro, che dopo la morte di Virchow era rimasto il nestore della Patologia e rappresentante unico dell'antico ceppo germanico da cui era uscita, rinnovata e trionfante in tutto il mondo, la medicina contemporanea.

Egli ebbe un particolare carattere personale nella forte critica nella ricerca, e nell'impiego di metodi. Non volle mai usare il microtomo, e colorava i tagli a mano, di regola coll' allume carmino. Immaginò la camera umida per osservare per lungo tempo gli elementi viventi; impiegò il nitrato d'argento nello studio sull' origine del sistema linfatico, e immaginò metodi per rappresentare le figure a graticcio coll'iniezione gassosa delle fissure interfibrillari nelle ossa e per rappresentare nelle parti giovani delle stesse le fibre di Sharpey.

Scrupoloso e diligentissimo settore, si sarebbe detto che sul cadavere egli pontificasse e nessun maggior biasimo avrebbe avuto presso di lui chi avesse accennato a trascurare come meno importante in qualsiasi caso, il più piccolo particolare di una data autopsia.

Per qualche tempo impiegò una miscela di glicerina e acido acetico per la dimostrazione dei cocchi e bacteri nei tessuti, e aveva costrutto una particolare camera umida per la coltivazione dei bacteri, ma sopraggiunto il periodo inaugurato da Roberto Koch, egli abbandonò le ricerche batteriologiche, allo sviluppo delle quali e a quelle della chimica fisiologica, egli non riconobbe la potenza di distruggere il fatto che l'anatomia patologica fosse sempre la base della medicina.

V. Recklinghausen fu un critico e uno scettico nella ricerca; non voleva ipotesi nè generalizzazioni; le sue conclusioni erano da lungo maturate sulla base dei fatti. Egli ammirò particolarmente il genio realistico di Virchow e di Bismarck, e nella conversazione egli tendeva per istinto a ricondurre sempre il discorso alla considerazione di fatti concreti. Chiunque ha avvicinato v. Recklinghausen ha subito l'esempio poderoso che egli dava di un'operosità straordinaria. Fedelissimo nell' adempimento del proprio dovere didattico, gli si perdonava la mancante eloquenza in grazia della grande sua scrupolosità nella descrizione dei fatti.

Egli morì innanzi tempo, nell'età di 76 anni, per un' ateroma dell' arteria coronaria; ma, per fortuna della scienza, egli era arrivato in tempo a scrivere l'ultima parola della sua grande opera sulle malattie delle ossa alla quale attendeva da undici anni e che il mondo scientifico attende con grande interesse.

V. Recklinghausen non ebbe nemici, perchè il suo carattere era alto e sincero, e schivo di convenzionalismi di ogni sorta. Moltissimi allievi di ogni parte del mondo lo hanno venerato (ricordiamo fra gli Italiani: Foà, Griffini, Morpurgo, Muscatello, Sacerdotti, ecc.), e serbarono di lui il ricordo di un forte Maestro, il quale caratterizza tutta un'epoca dello sviluppo di nostra scienza, e lascia dietro di sè un vuoto difficile a riempirsi.

Modestissimo fra i suoi allievi, tributo doverosamente alla memoria di v. Recklinghausen, l' onore che è dovuto ad una grande personalità scientifica.

Torino, ottobre 1910.

PIO FOÀ.